

◆ Giovane e promettente il figlio di Carlo De Benedetti lo ha seguito fino a litigare col padre sull'Opal e nel cda il ritorno di Sentinelli, strappato a Wind

Colaninno raddoppia Sua anche la poltrona di presidente Tim

Ma avrà essenzialmente un ruolo di supervisore Amministratore delegato Marco De Benedetti

DALL'INVIATO GILDO CAMPESATO

TORINO Come da previsioni: conquistata Telecom, Roberto Colaninno si è preso anche Tim. Venerdì si è fatto votare dall'assemblea, controllata al 60%, nel nuovo consiglio di amministrazione della società dei telefonisti. E per farsi immediatamente nominare presidente, raddoppiando in tal modo l'analogo incarico appena assunto nella casamadre Telecom Italia.

La sua non è una responsabilità direttamente operativa, bensì una specie di supervisione su Tim. Il ruolo di amministratore delegato è infatti stato affidato al figlio di Carlo De Benedetti, Marco, che si prende anche la responsabilità dello sviluppo del business, sia pur ad interim.

Un manager ancor giovane (ha soltanto 37 anni) e promettente (è stato presidente di Infostrada ed è direttore per le strategie nelle telecomunicazioni del gruppo Olivetti), ma le cui reali

capacità nella gestione di una società importante come Tim sono ancora tutte da sperimentare. Nei mesi dell'Opal ha saputo attirare la fiducia di Colaninno al cui fianco è stato sin dal primo momento, anche a costo di entrare in rotta di collisione col pa-

L'UOMO DEI TELEFONI
Roberto Colaninno si fa eleggere anche a capo della società dei cellulari



FAMIGLIA & AFFARI
Marco De Benedetti ha 37 anni e già un passato da manager di Infostrada



dre Carlo che ha assunto una posizione critica nei confronti dell'assalto di Olivetti a Telecom. Se Marco De Benedetti si è dunque conquistato sul campo i gradi di luogotenente in Tim, Colaninno preferisce però mantenere una presa diretta sulla controlla-

impresoriale di Colaninno. Oltre a quest'ultimo e a De Benedetti, siederanno sul ponte di comando dei telefonisti due manager che già hanno incarichi importanti in Telecom Italia: il responsabile della finanza Massimo Brunelli ed il capo delle rela-



Un centro vendita della Tim; in basso da sinistra, Colaninno e Marco De Benedetti

zioni istituzionali Andrea Camanzi. Vi è poi quale vicepresidente Umberto Nicodano (fa parte dello studio legale Erede, avvocato di Colaninno e vicepresidente di Telecom), Guido Ferrarini (un commercialista che ha collaborato alla legge Draghi sulla corporate finance) e l'economista Paolo Savona, fresco di dimissioni da Sviluppo Italia.

La nuova era di Tim è segnata da un ritorno significativo: quello di Mauro Sentinelli che assume l'importante incarico di direttore generale al posto di Rocco Sabelli che diventa responsabile del mercato in Telecom. Quello di Sentinelli (strappato a Wind) è una specie di rientro a casa. Aveva infatti lasciato la società nel maggio del 1997 per passare alla vicepresidenza dell'americana Iridium dopo che gli era stato preferito Sabelli quale direttore generale di Tim, società al cui successo aveva contribuito come responsabile marketing e programmazione «firmadone» le principali innovazioni commer-

ciali. Con Sentinelli tornano sul proscenio di Tim altri manager di secondo livello come Nicola Schiania (consumer), Roberto Vannini (pianificazione), Attilio Achler (rete).

Ma il grosso della squadra di Tim, a partire dai primi livelli, rimane al suo posto a conferma che ai bruschi cambiamenti e alle epurazioni Colaninno e De Benedetti, pur innestando Sentinelli, hanno privilegiato la linea della continuità. Giuseppe Sammartino, ad esempio, si vede affidata la responsabilità degli affari istituzionali con supervisione anche di affari legali, societari e servizi generali (ad interim). Sempre nel senso della continuità va l'affidamento a Patrizia Vallecchi della direzione dell'area comunicazione.

Intanto, continua la corsa agli abbonati. Tim comunica di aver raggiunto a fine giugno fra tacs e gsm il tetto dei 16 milioni di clienti con una crescita di 4.700.000 abbonati rispetto all'anno precedente.

IN BREVE

Lavoro nero: adolescente perde un dito

■ Una ragazza di 14 anni ha perso un dito in seguito ad un incidente sul lavoro avvenuto all'interno di un vivaio di Latina. L'adolescente lavorava in nero e sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta per verificare se nell'azienda venissero utilizzati altri minori.

Tiscali -10% le interurbane

■ Calano del 10% le tariffe interurbane di Tiscali, che da ieri allarga i suoi servizi all'intero territorio nazionale. Il costo delle telefonate interurbane passa così da 200 a 180 lire al minuto in fascia oraria ordinaria (a lunedì a venerdì, dalle 8.00 alle 18.30) e da 100 a 90 lire al minuto nella fascia ridotta. Tiscali, inoltre, annuncia una prossima nuova offerta per le chiamate internazionali con una tariffa unica per tutta l'Europa. La società, che a marzo ha ottenuto dal ministero delle Comunicazioni il rilascio della licenza nazionale e che fino ad oggi ha distribuito i suoi servizi in Sardegna, a Milano e a Roma, estenderà contemporaneamente i suoi servizi a tutte le 696 aree Telecom, coprendo così il 100% del territorio. Da tutte le città si potrà così telefonare con Tiscali 10030 (l'abbonamento telefonico prepagato con ricarica automatica) e Ricaricava (la scheda prepagata). Presto, infine, sarà esteso in tutta Italia il servizio di accesso a Internet gratuito Tiscali FreeNet (ora operativo a Milano, Roma e in Sardegna) che permette la connessione alla rete al costo di una telefonata urbana.

Via libera Ue a Wind per l'acquisto Enel stc

■ La Commissione europea ha dato via libera all'acquisizione di Enel Stc la rete interna di telecomunicazioni dell'Enel, da parte di Wind. L'operazione, secondo l'esecutivo Ue, «favorisce lo sviluppo della concorrenza in Italia in quanto permetterà a Wind, che è sempre considerato un nuovo venuto sul mercato italiano delle telecomunicazioni, di accrescere la sua quota di mercato». Il Commissario europeo responsabile della concorrenza ricorda che l'attuale parte di mercato di Wind è inferiore al 15% per l'insieme dei servizi di telecomunicazioni. «L'operazione non rafforza una posizione dominante - secondo van Miert - ma favorisce al contrario lo sviluppo della concorrenza tenuto conto delle parti di mercato molto importanti di Telecom Italia, di Telecom Italia Mobile e di Omnitel Pronto Italia sul più grande di questi mercati in Italia». Anche il fatto di fornire per un periodo transitorio dei servizi in esclusiva all'Enel, sillegge ancora nella nota, «assicurerà a Wind una fonte di reddito e gli consentirà di rafforzare la sua posizione concorrenziale».

La Francia applaude la riforma Visco

■ La riforma delle procedure fiscali potrebbe porre l'Italia al primo posto tra le amministrazioni tributarie moderne soprattutto in base all'obiettivo «Zero carta» realizzato grazie alla trasmissione telematica della dichiarazione e al livello atteso dal cliente. Questo è quanto si legge in un rapporto del governo francese. L'amministrazione fiscale d'Oltralpe per avviare la sua riforma ha infatti fatto una approfondita ricerca su nove paesi dell'Ocse: Usa, Canada, Gran Bretagna, Irlanda, Svezia, Germania, Olanda, Spagna e Italia. E la riforma Visco '97-98 è emersa come la più rapida e profonda.

Meccanica varia in crescita del 3,5

■ Continua il momento positivo per il settore della meccanica italiana. Le imprese del settore hanno realizzato 55.580 miliardi di fatturato nel '98, con un incremento del 2,9% in valore (2,5% in termini reali), con una quota export che sfiora i 26.000 miliardi (+4,3%). E quanto emerge dai dati dell'Ufficio Studi Anima, l'associazione nazionale dell'industria meccanica varia e affine, diffusi durante l'annuale Assemblea degli associati a cui sono intervenuti tra gli altri Enrico Massimo Carle, presidente di Anima e Giorgio Fossa presidente di Confindustria. Cresciuto anche il giro d'affari legato alla domanda interna passato dai 29.115 miliardi del '97 ai 29.610 del '98 (+1,7%). Lo sviluppo dell'attività produttiva non ha però avuto riflessi positivi sull'occupazione che ha segnato, invece, una flessione del 1,3%. Per quanto riguarda il mercato internazionale, le imprese italiane hanno abbandonato i mercati asiatici, dove c'è stato un calo del 18,2%, cercando di consolidare la loro presenza in Europa (+6,8%) e di svilupparla sui mercati americani. Buone le prospettive per il '99: il giro d'affari dovrebbe superare i 57.000 miliardi, pari al +3,6% in valore (2,1% in volume). Sarà il mercato interno, per la prima volta da anni, a trascinare lo sviluppo. Si prevede, infatti, che crescerà del 4,8% contro il +2,2% dell'export. Si attende un rilancio degli investimenti e una stabilità dei livelli occupazionali.

L'Enel s'impegna a fare 1.000 assunzioni

■ A volte con le privatizzazioni si assume. In vista della profonda trasformazione dell'Enel, sancita dal decreto Bersani, è stato siglato tra azienda e sindacati di categoria un ampio protocollo di intesa che prevede mille nuove assunzioni nel prossimo triennio. L'accordo verrà ufficializzato martedì prossimo. I sindacati hanno anche ottenuto l'impegno dell'Enel di «illustrare dettagliatamente entro il prossimo 15 luglio, con l'assenso dell'azionista, il piano industriale d'impresa». Il protocollo, oltre a confermare «un sistema concertativo, articolato e sistematico di relazioni sindacali», ribadisce «la comune convinzione di ricercare le condizioni per una contrattazione di settore». La costituzione di società separate, scorpori e cessioni di rami di azienda da parte dell'Enel non avrà riflessi sulle condizioni dei lavoratori. Infatti il protocollo garantisce il mantenimento del contratto Enel, comprensivo dei trattamenti Arca, Fids, Fopem, a tutti i dipendenti del gruppo. Stesso im-

pegno viene preso anche per i lavoratori interessati da mobilità verso realtà esterne. Per quanto riguarda le risorse umane, verrà dato «particolare impulso alla formazione continua», puntando alla riconvertibilità delle competenze e delle professionalità. Da parte sua, l'Enel si impegna a valorizzare le risorse interne. Parallelamente verranno attivati piani di turn-over per favorire l'ingresso in Enel di nuove professionalità. All'interno di questo quadro, «l'Enel sulla base delle stime formulate sull'andamento del mercato e degli assetti industriali derivanti dalla liberalizzazione, esprime l'intendimento di procedere, nel prossimo triennio, a assunzioni di non meno di 1.000 unità lavorative, a legislazione previdenziale immutata». E «particolare attenzione» sarà posta alla promozione e alla tutela della componente femminile». Nel caso poi che nell'ambito della trasformazione societaria, emergessero esuberanti e al contempo carenze di personale, «tali fenomeni troveranno adeguata compensazione in un'ottica di solidarietà del gruppo».



L'INTERVENTO

«ALL'AMA NON SI È ROTTA L'UNITÀ SINDACALE»

GUGLIELMO LOY*

Non è la prima volta che un accordo non viene siglato da tutte le organizzazioni sindacali confederali e mai ciò ha voluto significare «contro». È capitato anche a livello locale, non più tardi di un anno fa, in uno degli accordi siglati con Atac-Central dove c'erano valutazioni diverse, ma non è caduto il mondo perché Cgil Cisl Uil di Roma sono organizzazioni che hanno tra loro una consolidata consuetudine di rapporti corretti: tant'è che dopo qualche settimana quella rottura si recuperò e, conseguentemente, si ricostruì una strategia comune. Può apparire significativo che nello stesso giorno dell'accordo all'AmA, si sia firmato, unitariamente, un accordo con la Regione Lazio sui nuovi assetti istituzionali delle aziende di trasporto locale. A meno che Cerieda non intenda sottintendere che senza la Cgil non si possa siglare niente, il che implicherebbe un concetto di «egemonia» che nella democrazia sindacale non è accettabile. I fatti dicono che hanno siglato l'accordo tutte le Rsi, le categorie e le strutture confederali regionali di Cgil e Cisl dopo, tra l'altro, la stesura di un documento condiviso da tutti. Se poi alla firma non si è riusciti a mantenere l'unità, per valutazioni diverse che rispettano, non è stato per volontà di esclusione delle parti contraenti. Questo è quanto accaduto senza bisogno di scomodare rotture inesistenti di patti di concertazione a Roma. Tanto non è

morta a Roma la nostra (di tutti) filosofia concertativa che Cgil Cisl Uil stanno inviando, proprio in queste ore, alle controparti pubbliche un nutrito «elenco della spesa» su cui o si hanno risposte «concertate» o si va allo scontro. Ripeto, con l'accordo Ama City abbiamo voluto ribadire una politica di grande responsabilità del sindacato confederale che, tra un'operazione di risanamento, di contenimento dei costi, di mantenimento dell'unitarietà del ciclo rifiuti e una privatizzazione «rischiosa», ha scelto la prima strada. Perché, è bene ricordarlo, in politica come nelle relazioni sociali, il tempo non è una variabile indipendente e l'obbligo era, ed è, di fare scelte rapide poiché il Giubileo è alle porte, la voglia di pulizia della città è tanta e gli strumenti operativi vanno preparati e messi in campo non a giochi fatti ma adesso. Tant'è che onde evitare il precipitare degli eventi e che altre e peggiori scelte ci venissero imposte dalla realtà non abbiamo avuto dubbi: la risposta che ci dava più garanzie era una società tutta Ama, flessibile, efficiente che chiudesse la strada ad ipotesi di privatizzazioni immature e sbagliate. Questa opzione, inoltre, è stata supportata dalle linee di indirizzo e dalle scelte strategiche fatte dal Comune di Roma, dopo una lunga vertenza unitaria, che valorizzano il ruolo della azienda pubblica certificando, nei fatti, l'unicità del ciclo rifiuti. Quanto ai contratti di settore sarebbe in-

generoso accusare questo accordo di ostacolare tale obiettivo perché, proprio per tener conto di una valutazione comune (anche della Cgil), l'accordo prevede l'adozione del contratto unico quando verrà raggiunto. Inoltre, molti giovani, che già svolgono questa mansione di «spazzino» con contratti trimestrali a part-time, avranno un'occupazione almeno un po' più stabile: altri ne verranno assunti e per tutti l'obiettivo è arrivare al full time. Anche se è una goccia nel mare della disoccupazione non ce la siamo sentita di sputarci sopra. Certo, la questione del dumping sociale è aspetto delicato e, mi pare, riguarda tanti aspetti relativi ai processi di risanamento e rilancio di aziende pubbliche e private. Ricordo l'esperienza originale, condivisa da tutti i sindacati, di «Alitalia Team» che, con una operazione coraggiosa, ha cercato di coniugare l'aspetto dell'occupazione con quello della compatibilità dei costi anche rischiando di riconoscere diversità di trattamento a lavoratori che, sostanzialmente, svolgono le stesse mansioni. Tutti allora dividemmo questa necessità e nessuna considera Alitalia Team un'azienda ghetto. Per concludere: il nostro obiettivo oggi è quello di gestire questo accordo tutti insieme e, se possiamo, migliorarlo strada facendo. Lo faremo insieme, su questo non bisogna avere dubbi. *Segretario generale della Uil di Roma e Lazio

CHECK-UP ALFA ROMEO. 35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.

CHECK-UP ALFA ROMEO. IL MODO PIU' SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Check-Up Alfa Romeo è un servizio TARGA ASSISTANCE A PIACERE DI CHI GUIDA.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Il modo più sereno per iniziare le vostre vacanze è con Check-Up Alfa Romeo. Dal 1° giugno al 31 ottobre 1999, avrete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire (18,07 euro). L'auto ha bisogno di interventi?

Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistance valida in tutta Europa. E se in occasione del check-up cambiate l'olio motore con Olio Selenia e sostituite il filtro olio

e il filtro aria, i Concessionari e la Rete di Assistenza Alfa Romeo vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, I.V.A. esclusa).

* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio o la motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

La Rete Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali. www.alfaromeo.com Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti Selenia MOTOR OIL

